

GALLARATE Industriali a confronto sul tema. «Spingere sul rafforzamento patrimoniale delle nostre imprese con strumenti nuovi»

Sviluppo con il private equity, Varese ottava in Italia

GALLARATE - Su centodieci province italiane, Varese si piazza ottava per numero di operazioni di private equity effettuate tra il 2005 e il 2011. Un posizionamento che in termini calcistici si potrebbe definire da coppa Uefa. È questo il dato, uno dei tanti, emerso ieri pomeriggio nel corso del convegno "Nuova finanza per lo sviluppo d'impresa: il private equity" andato in scena alla sede cittadina dell'Unione degli Industriali in collaborazione con l'Università Carlo Cattaneo Liuc e, in particolare, il Private Equity Monitor (Pem). Un appuntamento, questo, che di fatto ha inaugurato il ciclo di incontri messi in calendario da Univa per informare le imprese sugli strumenti di finanziamento alternativi al sempre più difficile accesso al credito.

«Non basta lavorare a testa bassa sul miglioramento dei processi produttivi e dei prodotti - ha

spiegato il presidente degli industriali **Giovanni Brugnoli** - una leva competitiva sulla quale dobbiamo spingere è quella del rafforzamento patrimoniale delle nostre imprese, anche trovando strumenti e vie nuove per sostenerne l'innovazione e le attività». Proprio come il private equity: attività finanziaria che prevede l'ingresso nel capitale aziendale di un socio istituzionale che affianchi per un periodo limitato l'imprenditore in un processo di sviluppo.

A intraprendere questa strada, nel già citato periodo 2005-2011, sono state nel Varesotto venti realtà: con un ammontare medio investito nelle singole aziende pari a 4,5 milioni di euro, contro una media lombarda di 10.

Questi i numeri presentati da **Jonathan Donadonibus**, responsabile del Pem, cui ha fatto eco la presidente dello stesso organismo (nonché professore straordinario di Finanza d'impresa)

Anna Gervasoni: «I dati dimostrano ancora una volta che questo territorio è vitale e attivo - ha osservato - con numerose imprese valide e dinamiche, che potrebbero incontrare il private equity per avviare importanti percorsi di aggregazione e sviluppo anche internazionali». Fin qui la fotografia del presente. Ma quali possono essere gli sviluppi in provincia? Secondo stime, sono 151 le realtà del territorio in grado di attrarre capitale di rischio, ciò grazie ad una redditività uguale o maggiore al 10 per cento e un indice di indebitamento pari o inferiore al 3. Tra i settori più attrattivi quello delle imprese che realizzano prodotti per l'industria (con 81 aziende potenzialmente attraenti per il private equity), quelle produttrici di beni di consumo (26), il terziario avanzato (17) e la grande distribuzione (15).

S.O.



L'incontro si è tenuto nella sede di Gallarate (foto Blitz)

